

**Jason Nardi\***

## **Arcoiris.tv<sup>1</sup>: la web/sat tv per la società civile, tra impegno e memoria**

*Dalle ceneri di un'esperienza straordinaria quanto breve come NoWar Tv, è nata Arcoiris.tv, televisione mista web e satellite, fatta da videoattivisti volontari e decine di referenti e gruppi territoriali e con un archivio di quasi 5.000 filmati (più di 2.300 ore di visione) in continua crescita grazie a un pubblico attivo su internet di quasi mezzo milione di visitatori diversi.*

### **Strano paese**

L'Italia è senza dubbio un paese particolare. Da quando il monopolio della Tv pubblica è stato sciolto negli anni '70, dopo battaglie per la libertà dell'etere, sono sorte centinaia di televisioni locali, che – a parte qualche rara eccezione – hanno avuto poi un ruolo molto marginale, legato a piccoli potentati locali e alle televendite, che le hanno squalificate e snaturate. Quelle che si sono consorziate in network hanno potuto accedere a programmazioni un poco migliori, mentre al contempo si riformava e consolidava un monopolio di fatto, quello della televisione commerciale di Mediaset, che ha toccato l'apice con il governo Berlusconi, dove l'anomalia tutta italiana di potere politico e mediatico (e delle risorse pubblicitarie) nelle mani di un solo gruppo si è mostrata in tutta evidenza.

Nel frattempo le tecnologie si sono evolute, le città sono state cablate, la banda per internet si è allargata. Con l'avvento del digitale terrestre (tecnologia imposta per interesse particolare) si potranno teoricamente moltiplicare per cinque i canali televisivi su etere, mentre il satellite cresce con la diffusione delle parabole e la pubblicità martellante del nuovo monopolista di fatto, la Sky di

Rupert Murdoch. Ma si sono diffuse anche le telecamere amatoriali e “prosumer”, nonché i sistemi di montaggio digitale alla portata di (quasi) tutti: il “giornalismo cittadino” ha cominciato a prendere piede.

C'è stata Genova durante il G8, con i suoi mille occhi (video) che hanno raccontato una storia completamente diversa da quella dei mass media commerciali; ci sono state le grandi mobilitazioni contro la guerra in Iraq (e le altre guerre nel mondo), con un bisogno di conoscere punti di vista e verità che i grandi media sono ormai incapaci o impossibilitati a raccontare (anche qui, naturalmente, con qualche eccezione – come Rainews24 – ma sempre voci fuori dal coro). C'è stata l'epurazione, la censura e la blindatura in RAI, con i casi eclatanti di Biagi-Luttazzi-Santoro-Guzzanti, e quelli meno eclatanti di cui non abbiamo avuto notizia. Ma c'è stata anche la consapevolezza di una società civile molto frammentata, come quella italiana, di avere bisogno di strumenti mediatici aperti, accessibili, realmente pluralisti, affidabili e indipendenti, che raccontino quello che succede nella società, come si muovono i movimenti, diano forza alle campagne di sensibilizzazione, abbiano radici sul territorio.

### **NoWar Tv**

E così (in)sorgono le tv di strada, esperimenti ed esperienze che nel 2003-2004 hanno visto il momento di massima esplosione, per poi ridimensionarsi (sia di numero, sia di entusiasmo) di fronte alle difficoltà nel reperire risorse, a combattere battaglie legali, a ripensarsi per darsi continuità dopo che il fenomeno ha perso la sua patina di “novità”. In questo contesto e dall'incontro di esperienze diverse (oltre al sostegno di una trentina di sindaci di comuni della Toscana, di Banca Etica, dell'Arci, e di personalità come Giulietto Chiesa), ha preso forma NoWar Tv, “canale satellitare contro la guerra”, con l'intento di dare informazione “not embedded” e rivolgersi ai cittadini allarmati dalla disinformazione di massa e in particolare a quei milioni di persone che improvvisamente resero visibile la propria sensibilità attraverso le bandiere della pace.

Questi sono i valori che animavano NoWar Tv: “riaffermare i diritti di libertà di pensiero e di espressione, realizzando l'affermazione del pluralismo dell'informazione, contribuire alla realizzazione di una società democratica che disponga di un sistema d'informazione libero, lanciare un nuovo sistema informativo, fornire strumenti culturali al cittadino che lo pongano al riparo da un uso mediatico che invita al conformismo, permettere alle molteplici voci di canali alternativi di comunicazione e di informazione di rimanere libere e critiche, aperte alla società ed espressioni dei suoi bisogni.”

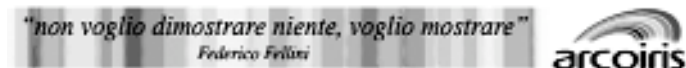
L'esperienza di NoWar Tv, alla quale il gruppo che ha poi fondato Arcoiris ha partecipato sin dall'inizio, è servita per imparare non solo i primi rudimenti del mestiere – per

\* Jason Nardi è un attivista della comunicazione, già direttore del portale Unimondo.org, collabora con diverse testate e ong (IPS, Valori, Carta, Altreconomia, Mani Tese, Ucodep) e si occupa di advocacy e citizen journalism.

chi veniva da altre esperienze – ma anche la complessità di gestire un’organizzazione indipendente – sotto forma di cooperativa editoriale – e una redazione di persone con competenze molto diverse, tra professionisti che avevano una visione “rigida” della televisione, legata a mezzi e ritmi di produzione irraggiungibili per una piccola realtà agli esordi e altri appassionati e interessati principalmente alla diffusione di contenuti, più che alla loro forma. L’esperienza, partita con l’attacco all’Iraq nel marzo 2003 e con grandi progetti, è finita dopo nemmeno un anno, con la dissoluzione della cooperativa. E da lì è ripartita Arcoiris.

### Mostrare, non dimostrare

Arcoiris nasce alla fine del 2003 come Web Tv accessibile gratuitamente attraverso Internet, rivolta a quanti sono sensibili al tema della qualità dell’informazione e sentono l’esigenza di avere la possibilità di *scegliere* di accedere a contenuti non ispirati e condizionati dalle logiche commerciali che governano attualmente la maggior parte dei mezzi di comunicazione. La filosofia è sintetizzata nel banner dal motto, ripreso da una frase di Federico Fellini: “non voglio dimostrare niente, voglio mostrare”, con l’obiettivo di dare voce a tutte le realtà e gli eventi che non trovano spazio nei canali tradizionali.



Con le parole di Rodrigo Vergara, imprenditore cileno<sup>2</sup> “padre” di Arcoiris.tv: “siamo molto preoccupati per il fatto che praticamente tutta la televisione italiana abbia un unico proprietario. Inoltre, siamo assolutamente contrari al tipo di televisione che vediamo. La televisione dovrebbe essere utilizzata per informare, per migliorare la gente; o, almeno, per non peggiorarla. Vedendo che il livello della Tv spazzatura non fa che aumentare, abbiamo deciso di fare qualcosa. E siccome lavoriamo con internet dal '95, abbiamo deciso di vedere se fosse stato possibile fare un sito e metterci la televisione. Ci siamo interessati a questa faccenda circa due anni fa, quando è cominciato il movimento delle televisioni di quartiere. Queste ultime trasmettono con un’antenna, che però non arriva molto lontano; internet, invece, si vede da oltre cento paesi.”

### La Tv arcobaleno

Senza vincoli d’orario e palinsesto, al pubblico sono proposti programmi giornalistici, documentari, interviste ai protagonisti del nostro tempo, inchieste, telegiornali, spettacoli teatrali, cortometraggi, filmati in genere che propongono una forma di comunicazione libera e che stimola alla riflessione, ma che per il carattere dei temi trattati in una televisione tradizionale trova spazio solo raramente,

per ragioni politiche o perché ritenuta incapace di attrarre pubblico, e quindi non remunerativa. I principali temi trattati da Arcoiris sono l’informazione indipendente, il mondo del no-profit, la finanza etica e il commercio equo e solidale, l’ambiente e la difesa del territorio, l’emarginazione e il sud del mondo, la satira politica e la memoria popolare collettiva.

Arcoiris cerca di dare spazio a tutto ciò che non trova spazio da altre parti: musica, teatro, documentari, interviste, inchieste. In redazione arriva tanto materiale e viene escluso soltanto se vi è razzismo, pornografia, fascismo, volgarità gratuita. Per il resto, sono i visitatori a decidere cosa vedere e quando.

“A noi piace definirci come una Tv della minoranze”, dice il presidente Marcos Vergara. Si possono quindi trovare produzioni di esordienti, ma anche interi film (liberati dai diritti d’autore), resoconti integrali di seminari e giornate di studio, filmati internazionali sottotitolati, interviste e commenti giornalistici.

“Abbiamo capito,” continua Marcos Vergara, “che la televisione è fatta di due cose: una è la diffusione, cioè cosa devi trasmettere e come; e l’altra è il contenuto. E per noi il contenuto chiaramente non è, come per una televisione commerciale, la pubblicità, ma sono i filmati. L’unico modo, noi crediamo, di fare una televisione diversa, è farla senza pubblicità. È chiaro, con la pubblicità hai più risorse a disposizione; però in qualche modo sei già rientrato nel sistema, e quindi sei costretto a non parlare di certe cose, ad affrontare certi argomenti in un modo più delicato, a ometterli, eccetera”.

E conclude: “sul web è possibile diffondere filmati che interessano anche a pochissime persone. Non vogliamo la pubblicità e non ci interessa l’indice di ascolto. Partiamo da un punto di vista diametralmente opposto a quello della Tv commerciale. Il nostro progetto ha una logica di servizio alle minoranze, alle Onlus, al volontariato, al mondo del no-profit”.

### Ricerca, indici, categorie

Poiché i video occupano tanto spazio, Arcoiris si è dotata di un server molto potente con una grande quantità di memoria, oltre 10 Terabyte, grazie ai costi relativamente bassi della tecnologia.

La banda occupata è di 150 Mbit, che presto diventeranno 250 Mbit, poiché sono già quasi saturati. Internet aiuta molto, anche perché permette di vedere in tempo reale quante volte è stato visto ogni filmato. Il software, preparato da ragazzi che lavorano con Arcoiris, non è niente di particolarmente complesso, ma permette di fare molte cose. Come ad esempio ricerche su tutto l’archivio, oppure l’RSS (tradotto letteralmente significa “Really Simple Syndication”: i documenti RSS si chiamano Feed e sono realizzati con una tecnologia XML; permettono di avere informazioni in tempo reale sugli aggiornamenti del sito



L'indice delle categorie di Arcoiris Tv.

di Arcoiris.tv su altri siti). I filmati sono poi offerti in vari formati, non ultimi dvd, xvid e video podcast (ma anche solo l'audio in mp3).

Tutti i filmati sono classificati, oltre che in ordine alfabetico, anche in base alle novità, al gradimento (i più cliccati vengono presentati prima), e, soprattutto, alla lingua (Italiano, Spagnolo, Portoghese Brasiliano, Inglese, Francese, Tedesco...).

I filmati sono inoltre indicizzati per categorie. Per ora sono 692 le categorie nel database di Arcoiris e in ogni categoria si trova un indice con i titoli dei filmati, una scheda di presentazione per ognuno, l'eventuale link di riferimento e una o più immagini tratte dal filmato stesso. Per ogni filmato sono inoltre disponibili informazioni come la durata, la fonte e/o l'autore, la data di realizzazione e quante volte il filmato è stato visto.

Ultimamente sono state introdotte nuove funzioni, come la possibilità di "votare" il filmato per il palinsesto satellitare ("Lo voglio su satellite"), la possibilità di linkare direttamente da un altro sito il filmato in streaming ("Fai vedere questo filmato dal tuo sito") e la possibilità di dire la propria su ogni video ("Commenta il filmato"). Queste funzioni rendono realmente interattivo il sito.

### Da spettatore a "comunicatore"

La televisione in internet è dunque completamente diversa da quella generalista tradizionale in "broadcast". In primo luogo perché è completamente gratuita (e questo include l'assenza di pubblicità, che si paga poi sui prodotti e sui vincoli che la tv commerciale pone). Poi perché nonostante i limiti tecnologici, con i diversi formati di compressione può essere utilizzata in molti modi diversi.

Oggi, inoltre, la qualità è sufficientemente buona per vederla a schermo intero anche in streaming. Ma soprattutto, con una web tv come Arcoiris è l'utente che sceglie cosa vedere e quando. L'opportunità offerta è quella di vedere e/o scaricare sul proprio computer interviste a personaggi o servizi giornalistici che normalmente nei circuiti commerciali sono accuratamente censurati o mandati una sola volta ad orari estremamente scomodi. Quante produzioni anche del servizio pubblico sono chiuse in archivi e mai andate in onda perché non graditi a questo o quel direttore?

Dunque la differenza tra la Tv via web e quella tradizionale è sostanziale: quella via web non è altro che un enorme archivio dove tu scegli quello che vuoi vedere, quando lo vuoi vedere, tutte le volte che lo vuoi vedere. Lo spettatore non deve più "subire" un palinsesto ma, essendo il mezzo dotato di una grande interattività, è lui a scegliere. Sono già tante le televisioni via web. Probabilmente, nel giro di pochissimo tempo, ci sarà la possibilità per chiunque di mettere su un sito internet i propri filmati. Il problema è principalmente la banda per lo streaming, che però fortunatamente si sta allargando: costa ancora molto, ma è comunque alla portata di un'organizzazione come Arcoiris e, nel futuro si spera che spuntino decine di migliaia di televisioni via web, completamente libere, completamente gratuite, a disposizione di tutto il mondo.

E questo non è la stessa cosa di Google Video, dove si mischia quasi senza distinzione l'amatoriale con il commerciale e dove in gran parte, per ora, sono brevi clip. Arcoiris intende trasformare il pubblico da mero spettatore a soggetto partecipe del flusso informativo, sia come autore dei contenuti proposti, sia come sostenitore materiale nelle varie forme possibili dell'iniziativa, così da garantirne trasparenza ed indipendenza. Uno spettatore che comunica e interagisce, diffondendo, producendo e ri-producendo i contenuti: un vero e proprio attore della comunicazione, o "comunicatore". Ecco perché Arcoiris è in continuo divenire. Sono le proposte e le risposte del pubblico a tratteggiarne i lineamenti. Il sito mostra pressoché in tempo reale ogni nuovo contributo di cui si arricchisce.

### Come è fatta Arcoiris.tv

Alla base di tutto, c'è una rete di... telecamere, in dotazione a giornalisti o mediattivisti in varie città. Oggi ci sono oltre 15 gruppi e referenti di Arcoiris in altrettante città italiane: Milano, Brescia, Torino, Venezia, Verona, Ravenna, Bologna, Parma, Fidenza, Spilamberto, Genova, Firenze, Roma, Orvieto, Catania.

Questi referenti vanno in giro a riprendere iniziative ed eventi che difficilmente trovano spazio sui media tradizionali.

Poi è partito il messaggio: "se avete dei video che non

hanno nessuna validità commerciale, o che nessuno vi vuole trasmettere, oppure per cui nessuno vi paga... allora, invece di farli sparire, li condividiamo sul sito di Arcoiris". E sono cominciate ad arrivare moltissimi video, tanto che oggi chi fa il lavoro di digitalizzazione e transcodifica nei vari formati per il web è sommerso di lavoro.

Arcoiris.tv è a tutti gli effetti una testata giornalistica registrata. La società fa parte della Fondazione Logos. A livello organizzativo, nella sede di Modena lavorano in forma stabile cinque persone: c'è un coordinatore che segue i contatti con i gruppi e le organizzazioni, alcuni cameraman che riprendono gli interventi e qualche montatore. I collaboratori saltuari sono un numero variabile, anche perché molte persone regalano i loro filmati per trasmetterli gratuitamente e questo rappresenta uno sforzo non calcolabile. Tecnici web e programmatori sono condivisi con la Fondazione Logos (che cura anche il dizionario universale wordtheque e la biblioteca libera).

Poi ci sono vari referenti sparsi per la penisola e alcune redazioni che mandano materiale video continuamente. Dal 2005, c'è anche una regia mobile in un furgone, che permette in occasione di eventi particolari di fare un montaggio "in diretta" e se c'è disponibilità di un uplink, di fare oltre allo streaming su internet, anche la trasmissione satellitare. Con questa è stato possibile un lavoro di squadra imponente per una realtà così piccola, per riprendere eventi come l'Onu dei Popoli o Terra Futura e molti altri.

## **I numeri**

Un servizio di newsletter informa gli iscritti (circa 50.000) della disponibilità di nuovi filmati e di comunicazioni ritenuti utili, rilevanti o divertenti. Nella home page del sito, non mancano vignette del giorno e riferimenti ad iniziative di attualità o appelli che si invitano a sottoscrivere. Vi sono inoltre banner di siti internet con cui Arcoiris è in rete e altri considerati meritevoli di essere visitati. E con altre 18 agenzie informative del terzo settore, Arcoiris ha promosso il sito con tecnologia RSS [www.LIKATI.info](http://www.LIKATI.info), una vera e propria agenzia di informazione indipendente.

Il numero di contatti è molto variabile dipende dai filmati che sono presenti in home page o dal fatto che sia stata appena inviata la newsletter con l'avviso dei nuovi video caricati sul sito. Il numero è in costante crescita (il trend è del 20% in più al mese) e tutti possono controllare perché le statistiche sono pubbliche e accessibili direttamente dal menù superiore del sito.

Dal punto di vista dell'audience – se ha senso parlare così di utenti e "produttori" che interagiscono con la web tv – oggi si arriva ad avere oltre quattrecentomila visitatori diversi al mese. Quando Arcoiris.tv è partita, nel novembre 2003, erano meno di diecimila. Nel 2005 è stata vista da 3.145.663 visitatori diversi, che in totale hanno scaricato 16.224 GB. Nei primi cinque mesi del

2006, sono già due milioni i visitatori diversi e 15mila i GB scaricati.

Molto del materiale scaricato viene diffuso per altri canali e mostrato ad altra gente.

Difatti, la distribuzione è libera: quello che viene messo online non deve essere per forza visto dal sito di Arcoiris: si può creare un link con cui, sfruttando la banda e l'archivio, il filmato può essere inserito all'interno di qualunque altra pagina web. È una cosa semplicissima: insieme a ogni filmato, vengono inserite le istruzioni necessarie.

## **Proiettati su Eutelsat**

Il passaggio al satellite è stato uno sforzo non indifferente, dati i costi alti per avere un canale dedicato. Ma ciò permette di arrivare a un pubblico più grande e contemporaneamente, senza le limitazioni della banda.

Il problema è comunque che una televisione che non debba rendere conto né ai politici né alla grande industria, dev'essere molto sobria, spartana, costruita con pochi mezzi: è l'unica possibilità di rimanere veramente indipendenti e liberi.

L'idea è di mettere lo spazio sul canale satellite a disposizione di chi ha qualcosa da raccontare attraverso la televisione e viene escluso dal sistema attuale; e comunque lasciando sempre una copia su internet per quando non sarà possibile vederlo attraverso il satellite.

Per questo Arcoiris sta cercando la collaborazione di diverse associazioni, Onlus e altre organizzazioni del terzo settore: l'intenzione non è quella di avere un canale autoreferenziale, ma uno spazio al servizio della società civile.

## **Servizio pubblico**

Il discutibile livello di indipendenza dell'informazione che caratterizza il nostro Paese ha ispirato numerosi progetti analoghi a quello perseguito da Arcoiris, molti dei quali ancora in fase embrionale. Le difficoltà che tali iniziative incontrano sono per lo più da ricondurre alla carenza, sotto il profilo quantitativo, di contenuti che consentano di creare una massa critica per articolare un progetto di ampio respiro e durata, alla mancanza delle professionalità indispensabili per la realizzazione di prodotti di qualità accettabile ed alla scarsità dei fondi necessari per sviluppare le idee.

Così sono cominciate collaborazioni con varie testate di stampa scritta, come il settimanale *Diario*: tutte le settimane il direttore o uno dei giornalisti di *Diario* racconta in anteprima alle telecamere di Arcoiris il contenuto della rivista che sta per uscire. Questo rappresenta una grande risorsa per entrambi e, dal numero di persone che lo guarda, anche un ottimo servizio per i visitatori, anche perché

ogni settimana ci sono notizie di grande attualità, commentate da ottimi giornalisti indipendenti.

“A noi interessa tutto quello che può interessare la gente”, dice Rodrigo Vergara. “Tant’è vero che adesso stiamo cominciando a trasmettere anche musica, perché abbiamo visto che lo sfruttamento della cultura a fini di lucro non succede solo con la televisione, ma anche con il cinema, la musica, il teatro e la letteratura. Fare un determinato libro, un bestseller, è un’operazione commerciale: non ha niente a che vedere con l’arte della letteratura. Anche in questo settore abbiamo già creato una Biblioteca con 37.000 titoli, con la stessa idea, ma in questo caso ce lo siamo potuti permettere prima, dal ’95. E quindi diamo e daremo spazio a molti scrittori. E molta gente che fa musica, ma non è legata a una casa commerciale di prestigio, comincia a mandarci i propri videoclip, i propri brani, che noi semplicemente facciamo vedere. Abbiamo stabilito una bellissima collaborazione con il festival di musica reggae Rototom Sunsplash, e loro ci hanno autorizzato ad andare a filmare il loro concerto: siamo stati visti in tutto il mondo, perché era un concerto di altissima qualità. Diffondere la musica, la letteratura, le interviste, le idee: noi riteniamo che per questo internet sia insostituibile”.

Arcoiris svolge, in un certo senso, il ruolo di vero servizio pubblico, dando un servizio gratuito ai cittadini e rimanendo indipendente, grazie anche al fatto che non dipende dalla pubblicità. La speranza è che venga imitata da migliaia di iniziative simili, che magari su temi specifici o in luoghi diversi, svolga questo ruolo di raccoglitore e disseminatore della memoria e dell’autoproduzione, soprattutto per quei temi e prodotti (come certe inchieste o approfondimenti) che difficilmente passano nella televisione commerciale.

“Non siamo militanti,” afferma Marcos Vergara, “siamo semplicemente cittadini preoccupati e costretti dalla attuale situazione a occuparci in prima persona della libertà di stampa, della pace, delle questioni ambientali, ecc. Non ci sentiamo tutelati da questo punto di vista e ci organizziamo come parte della società civile”.

Arcoiris è un servizio pubblico anche perché offre la possibilità a chiunque di “fare” televisione, invece di guardarla solamente. Come per lo sport, è importante farlo per apprezzarlo veramente e... per tenersi allenati. Nel nostro caso, è per tenere allenato lo spirito critico, la capacità di raccontare e raccontarsi, la possibilità di giocare con le immagini anche se a un livello non professionale.

## **Liberare la RAI**

La televisione in internet è più avanzata di quella via etere anche per un motivo pratico ma significativo: le televisioni come Rai, Mediaset, CNN, si occupano esclusivamente del presente; invece su internet con la Tv via web si tiene traccia di tutto, soprattutto della memoria, del passato: di solito in televisione un programma, dopo essere

stato trasmesso, viene archiviato e non viene utilizzato mai più, o comunque molto raramente. Invece tutto quello che va su Arcoiris.tv, viene reso disponibile per sempre.

La Rai, per esempio, molte volte realizza un filmato, che magari non trasmette neanche – come le cose che hanno censurato, per esempio – e quindi scompare. Nessun altro lo può trasmettere perché i diritti sono di una o più società il cui azionista principale è lo stato. Ma anche se è un servizio pubblico, i diritti sono privati.

Negli archivi della Rai ci sono molti filmati validissimi, che però non sono disponibili. Eppure fanno parte della memoria e della storia degli italiani, che dovrebbe essere liberamente accessibile a tutti i cittadini. Non a caso ci sono le Teche Rai e il servizio RaiClick, che sta digitalizzando l’immenso archivio della televisione di stato. Il tutto viene però fatto a pagamento, per giunta attraverso un’azienda privata, Fastweb.

Da queste considerazioni è nato un primo appello promosso da Arcoiris.tv, che dice: “Vorremmo che tutto l’archivio della RAI fosse sempre disponibile gratuitamente via internet. In questo modo ognuno di noi potrebbe scegliere da solo cosa vedere e quando”. In pochi mesi hanno risposto e firmato oltre 20mila persone (tra cui anche dipendenti RAI) e si è animato un dibattito e verrà fatta una campagna perché il prossimo contratto di servizio dia luogo a un vero servizio pubblico, libero e accessibile.

## **Il lavoro sulle Creative Commons**

Su questa falsariga, si è cominciato anche ad affrontare la questione dei diritti d’autore e delle nuove forme di licenze creative. La liberatoria che Arcoiris chiede di firmare a chi invia filmati per poter condividere liberamente i materiali sarà presto arricchita dalle licenze Creative Commons, che permettono all’autore di scegliere quale modalità di condivisione preferisca. E grazie al lavoro del gruppo di Juan Carlos de Martin al Politecnico di Torino, verranno presto aggiunti formati video e audio aperti (.ogg) e streaming con un server completamente in free software. La promozione dei contenuti aperti fa parte integrante del modus operandi di Arcoiris, e l’attenzione verso gli aspetti legali, oltre che etici, è senza dubbio in crescita.

## **I collegamenti internazionali**

L’America Latina è molto presente in Arcoiris. C’è una ricca sezione spagnola (es.arcoiris.tv) e la Cinemateca virtuale del Cile, che forse è la prima di tutto il mondo. Il ministero della cultura cileno ha messo a disposizione tutti i filmati e il resto è stato fatto dalla redazione cilena. Adesso che la tecnologia costa meno, si prevede anche che in un futuro prossimo tutte le cinemateche avranno

materiale sempre disponibile online da qualunque parte del mondo. E questo, naturalmente, è molto positivo per la cultura, come anche per gli spettatori, perché, man mano che aumenta il contenuto di qualità, la gente avrà più alternative rispetto alla filmografia di stampo hollywoodiano.

Con il satellite, all'inizio del 2006 è arrivata anche Telesur, la nuova tv satellitare "multistatale" dell'America Latina, con base a Caracas. Arcoiris.tv ritrasmette il segnale sia sul satellite, sia in streaming, dando al pubblico italiano ed europeo la possibilità di "vedere" un'altra prospettiva dal continente sudamericano. Diretta da Aram Aharonian, di origine armena ed esule dalla dittatura uruguayana e poi dall'argentina, Telesur è già stata definita la CNN latinoamericana, ma è forse più corretto definirla la Al Jazeera del Sud.



Il logo di Telesur.

Come scrive Gennaro Carotenuto, "Telesur da oggi offre un progetto di integrazione che ricorda da vicino quello della RAI che negli anni '50 insegnò un linguaggio comune a siciliani e piemontesi, friulani e lucani. Ed è questa la seconda mossa, la più rivoluzionaria, quella che dà scacco matto al pensiero unico: l'integrazione."

## Il satellite arriva dove... internet non arriva

Una delle esperienze che ha assunto un risvolto importante è quello della collaborazione con associazioni di dissidenti in Tunisia. Dopo incontri nel novembre 2005 durante il WSIS (Summit mondiale sulla società dell'informazione) che si è svolto a Tunisi, e grazie all'agenzia Amisnet di Roma, è stato possibile cominciare a trasmettere "Informations libres de Tunisie", un programma settimanale, in francese con sottotitoli in arabo. In un paese dove internet è filtrata e molti siti sono censurati, dove il diritto all'informazione e all'espressione è tuttora represso, attraverso il satellite che arriva in tutto il nordafrica è possibile superare la censura governativa, oltre a comunicare con tunisini e altri cittadini in Europa e in medioriente.

Altre iniziative del genere potranno essere possibili in futuro. Per il prossimo Forum Sociale Mondiale, che si svolgerà in Kenya nel gennaio 2007, si sta già pensando alla costruzione di un "canale" per la società civile africana, in colla-

borazione con IPS (Inter Press Service) e organizzazioni locali.

## Da non perdere

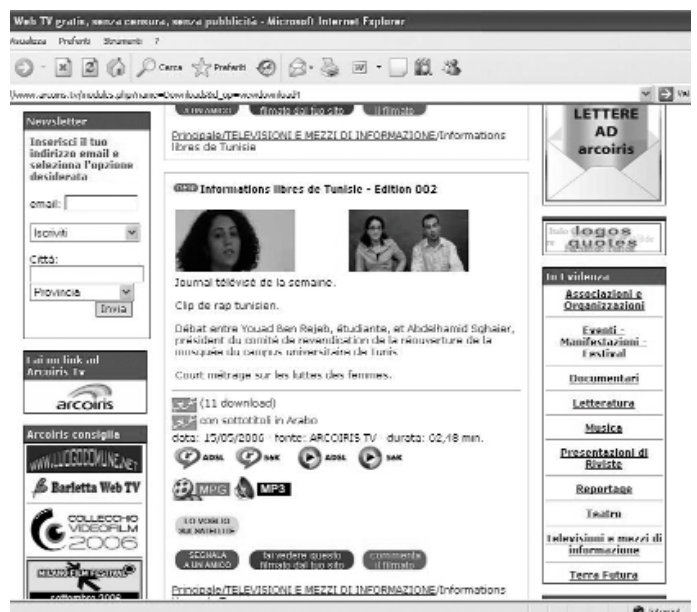
Nel corso di questi pochi anni, sono molti i materiali particolarmente interessanti che Arcoiris ha potuto mettere sul sito. Nel 2005 è venuto a trovare la redazione il prof. Enzo Guidotto, presidente dell'Osservatorio veneto sul fenomeno mafioso (e consulente della Commissione parlamentare antimafia) e ha portato in regalo un video con Paolo Borsellino che parlava ai ragazzi di un liceo, in una conferenza del 1989.

La redazione di Arcoiris l'ha prontamente messo online: l'hanno già visto oltre 22.000 persone e tanti l'hanno scaricato, quindi in definitiva non si saprà mai quanta gente lo vedrà.

RaiNews24 ne ha trasmesso alcuni brani. Tutto questo mentre trasmissioni affermate come Report o altre fanno fatica (e si prendono molte critiche) a trasmettere inchieste sulla mafia.

È stata stabilita un'ottima collaborazione con l'associazione dei familiari della strage del treno di Bologna, e sono stati messi online tutti i video del loro archivio. In più, quando c'è stata la Commemorazione per il 2 agosto, è stato possibile trasmettere l'evento in diretta su satellite. E dopo tutto quanto è stato messo in internet.

Per quanto riguarda il diritto all'informazione e l'educazione ai media, ci sono molte interviste a giornalisti come Giulietto Chiesa, che ha fondato un'organizzazione, Megachip, che si dedica proprio a queste cose. Sono state riprese anche molte conferenze dove si parla di questi temi. E Arcoiris è in ottimi rapporti anche con Articolo



Il video di Informations libres de Tunisie.

21, un'organizzazione che lotta per la libertà di stampa e per un uso migliore dei media.

Per ultimo, si segnala la versione con sottotitoli italiani di "Loose Change", uno dei più seri e completi documenti sui fatti avvenuti l'11 settembre 2001, realizzato dal ventenne Dylan Avery insieme al veterano Korey Rowe, reduce dalle campagne in Iraq e Afghanistan. È stato scaricato e visto più di 220mila volte in poche settimane.

### **Mostrare, approfondire, ricordare**

Se Arcoiris.tv può svolgere un ruolo nella società – in rete con centinaia di altre realtà – questo non è quello di educare, ma di offrire materia per riflettere e, forse, cambiare insieme.

"Se la gente non vede solo porcherie", esclama Rodrigo Vergara, "in qualche modo migliora! Certo, non possiamo decidere noi ciò che ciascuno deve o non deve vedere. Sappiamo che se si tratta di vedere le partite di calcio, le ballerine, i film che arrivano da Hollywood, di solito il pubblico non manca. Noi, senza pretendere che la gente si sposti a vedere cose serie – perché in Tv la gente cerca più che altro l'evasione, e questo noi non riusciremo mai a modificarlo – vediamo che mancano gli altri argomenti, e allora li aggiungiamo. È importante che ci sia, per esempio, la possibilità di vedere una conferenza di Borrelli in televisione; di vedere Gino Strada, Alex Zanotelli, Don Ciotti; e di sentire l'opinione di esperti che non raggiungerebbero mai un'audience sufficiente per la televisione, perché alle televisioni l'unica cosa che interessa è raccogliere gente, per raccogliere soldi attraverso la pubblicità. In questo senso, noi abbiamo l'illusione di contribuire e cerchiamo di proporre una seria alternativa".

### **Tv o scuola?**

Secondo Vergara, "non si può separare l'educazione dalla memoria. La televisione, in questo senso, fa un danno enorme, perché ti impedisce di formarti idee chiare: se uno è abituato a ricevere un messaggio dietro l'altro, non ha tempo per elaborarlo, per ricordare; questo, chiaramente viene utilizzato a scopo commerciale e politico, cioè: 'decido io quello che ti propino'; il resto, se vuoi, lo trovi attraverso i giornali. Ma l'Italia non è un paese dove si legge molto, e allora è come se certe cose non fossero successe. Un altro pericolo che ci sembra enorme è che, per certi versi, la televisione sta sostituendo la scuola: in media i ragazzi stanno due ore, alcuni anche di più, davanti alla televisione ogni giorno. Ciò significa che la vera educazione se la stanno facendo attraverso la televisione e non attraverso la scuola".

La vera scuola oggi non è più tanto quella istituzionale, all'interno degli edifici scolastici e nelle classi con gli insegnanti. Oggi molto dell'immaginario collettivo, della

memoria, dei costumi e dei linguaggi passano principalmente per la televisione. I ragazzi e gli adulti stanno ore davanti a questo elettrodomestico, sempre acceso, e ne assorbono non solo le radiazioni, ma il modo di vedere e interpretare il mondo. La cultura si trasmette attraverso i mass media, che però non dovrebbero essere contro la gente, come di fatto sono, nella forma esasperatamente commerciale in cui si manifestano. Ecco perché è importantissima la formazione dello spirito critico e la possibilità di far pensare autonomamente le persone; questo dovrebbero fare genitori, scuola e università. Ma questo ruolo è sempre meno presente.

Uno strumento come Arcoiris.tv – e tanti altri come questo – può essere una risorsa utile, in questo senso, anche per l'educazione e per gli educatori, con tanto materiale – libero di licenze e diritti d'autore restrittivi – che può essere utilizzato come risorsa nei propri incontri, lezioni, ecc. Qualche esempio: grazie all'aiuto di molti volontari, si stanno sottotitolando film i cui diritti sono scaduti per cui sono rientrati nel dominio pubblico, nella lingua originale in modo da aiutare chi sta imparando quella lingua a migliorarla (oltre a capire meglio il contenuto del film!). Oppure, prendendo a riferimento l'inglese teachers.tv, affiliata al sistema "creative archives" della BBC, in futuro sarà possibile offrire materiali catalogati e liberamente fruibili per insegnanti, che possono anche commentarne l'uso che ne fanno dando una mano ad altri colleghi per la didattica.

La sfida per Arcoiris, adesso, è quella di raccogliere più risorse da tutti quelli che la ritengono uno strumento utile, in modo da poter fornire e fare più materiale informativo aggiornato e attuale, riuscendo a selezionarne quello di migliore qualità, da affiancare al materiale autoprodotta. Chiunque può collaborare con Arcoiris.tv con filmati o idee. Per comunicare con noi scrivi a questo indirizzo email: [comunicazioni@arcoiris.tv](mailto:comunicazioni@arcoiris.tv)

### **NOTE**

<sup>1</sup> [www.arcoiris.tv](http://www.arcoiris.tv)

<sup>2</sup> Rodrigo Vergara Meersohn, esule dai tempi della dittatura cilena, è stato presidente degli studenti di agraria fino al colpo di stato che insediò Pinochet e arriva in Italia nel 1974 come rifugiato politico. Oggi è il socio di riferimento e l'amministratore delegato del gruppo Logos, attivo nel campo dell'editoria e delle traduzioni, a cui la società Arcoiris, attraverso la Fondazione Logos, è collegata.